

SECONDO BERTOLASO È TROPPO GENERICO E MANCA IL CRONOPROGRAMMA

Rifiuti, il piano è da rifare

A Palermo, invece, i commissari hanno le idee chiare. Entro luglio la sesta vasca Autonomia per otto anni. E poi si vedrà

DI EMANUELA ROTONDO

Il sistema dei rifiuti in Sicilia è ancora in alto mare. A quattro mesi della nomina di Raffaele Lombardo a commissario straordinario per l'emergenza, l'Isola è ancora senza un piano regionale dei rifiuti. E quello che è stato preparato non piace al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso che come ultimo atto prima di andare in pensione, si è premurato di scrivere una lettera con tutti gli appunti sul caso Sicilia. In pratica, una velata bocciatura. Da Roma dicono che il piano è troppo generico: mancano riferimenti ai cronoprogramma e la «stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento». Inoltre, «la programmazione relativa all'ampliamento delle discariche pubbliche esistenti e/o nuove, sufficiente a soddisfare il fabbisogno per tre anni, sembra», scrive Bertolaso, «oltremodo superiore ai tempi dettati dalla normativa regionale». Insomma, il piano è da rivedere. La Regione si è impegnata a riscriverlo in fretta. Il neoassessore regionale all'energia, Giosuè Marino, ha preso in mano la situazione e sta lavorando a un progetto che prevede la realizzazione di due termovalorizzatori, uno a Catania e l'altro a Bellolampo. Intanto, continua l'opera di risanamento dell'Amia, l'ex municipalizzata che si occupa della raccolta dei rifiuti a Palermo. L'azienda è in amministrazione straordinaria (legge Marzano) e

da sei mesi è sotto il controllo dei commissari spediti nel capoluogo siciliano dal ministero allo sviluppo economico per tappare l'emorragia finanziaria della spa e rimettere in sesto il servizio. A partire proprio da Bellolampo. La discarica che guarda dall'alto Palermo è infatti in cima ai problemi dei due commissari, Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, che ieri (venerdì 12) hanno fatto il punto su tutti gli interventi in programma per un totale di 110 milioni di euro (70 milioni di euro provenienti dal Cipe e altri 40 milioni di fondi Fas).

«Tramite il capo di gabinetto», ha dichiarato Sorbello, «il ministro Tremonti ci ha assicurato che entro l'anno verserà la prima tranche di 35 milioni di euro al Comune che li ha già destinati ad Amia. Gli altri fondi arriveranno entro il 2011. I tempi sono compatibili con il nostro cronoprogramma». Si avanti sul progetto di realizzare una sesta vasca che, una volta ultimata, darà autonomia di conferimento per i prossimi otto anni. «Siamo in procinto di affidare il progetto esecutivo», ha annunciato Sorbello. Che ha aggiunto: «A realizzarlo sarà Raffaele Cossu, ordinario di ingegneria idraulica all'università di Parma». Il primo lotto della vasca (4 milioni di metri cubi, 5 anni di vita, 10 milioni il costo) sarà pronto entro la prossima estate, quando sarà esaurita anche la costruenda «sella» fra la quarta e la quinta vasca, entrambe quasi sature. Scongiurato così il pericolo di default della discarica, i

commissari hanno appena affidato il servizio di realizzazione e gestione in loco di un impianto di trattamento e smaltimento del percolato (quantità stimata 250 metri cubi al giorno) per un costo di 7,8 milioni di euro.

I commissari straordinari dell'Amia non parlano di termovalorizzatori. Al momento non sono contemplati anche se in passato c'è stato un progetto per costruirne uno proprio sui terreni che oggi sono stati destinati alla sesta vasca. Si saprà qualcosa di più quando sarà pronto (con tutte le correzioni del caso) il nuovo piano regionale dei rifiuti. Al momento c'è soltanto una certezza: complessivamente in Sicilia il sistema ha prodotto un buco da 800 milioni di euro nelle casse degli enti locali dell'Isola. Colpa del malaffare e dell'assenza di una corretta gestione pubblica. Ad affermarlo è stata la commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti in Sicilia, che si è riunita nei giorni scorsi a Roma. A creare la voragine nei conti sono stati i 27 Ato (Ambiti territoriali ottimali, autorità locali cui spettava l'organizzazione e la gestione del ciclo dei rifiuti) che si sono lasciati andare in assunzioni e spese eccessive. Il risultato è che il sistema è al collasso. La Sicilia come la Campania? I casi sono diversi, ma nell'Isola l'emergenza è sempre dietro l'angolo. (riproduzione riservata)

FARAONE (PD) CHIEDE LA CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA

E in commissione ambiente si attende un chiarimento

DI ANTONIO GIORDANO

Prima che la situazione nell'Isola precipiti, bisogna intervenire e predisporre gli strumenti necessari. Partendo dalla commissione ambiente dell'Ars. Questo quanto richiesto dal deputato regionale del Pd, Davide Faraone che ha inviato una lettera al presidente della commissione, Fabio Mancuso, per chiedere l'immediata convocazione della seduta. «È ormai di tutta evidenza che l'adeguamento del Piano Regionale dei rifiuti, come già anticipato nei giorni scorsi, sarebbe stato bocciato dalla Protezione Civile nazionale di Bertolaso, il tutto per la semplice ragione che lo stesso non prevedeva esplicitamente il ricorso, senza se e senza ma, dell'uso dei termovalorizzatori come unica soluzione per il superamento dell'emergenza rifiuti, emergenza che poi nei fatti è solo di natura economica, accertato che il debito degli Ato rifiuti è di circa un miliardo di euro ed

i comuni sono quasi tutti al tracollo economico finanziario», ha spiegato Faraone, «Il continuo rincorrersi di dichiarazioni del direttore generale della Protezione civile», ha aggiunto, «ora dimissionario, coordinatore della commissione dell'assessorato, necessita di un improcrastinabile urgente chiarimento e il luogo per soddisfare tale esigenza è la commissione ambiente dell'Ars».

Ma in assemblea sono tante le voci critiche nei confronti del piano di Lombardo. Tra questi anche il capogruppo del Pid, Rudi Maira. «L'impostazione strategica delle politiche di igiene ambientale contiene pecche che di fatto pongono la Sicilia in una condizione di arretratezza», ha spiegato, «va ricordato che sul sistema rifiuti il presidente Raffaele Lombardo si sta contraddistinguendo per la sua approssimazione: in poco più di due anni ha fatto predisporre due Piani diversi (Cancellieri e Croce) che allo stato non sono ancora operativi». (riproduzione riservata)